



# fabrizio de andrè

## la mostra

**Umberto Croppi**  
**Assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma**

Questo omaggio a Fabrizio De André rappresenta un vero e proprio atto di riconoscenza che Roma dedica a un poeta sinceramente amato. Il pubblico della nostra città lo adorava, i suoi pochi concerti erano sempre gremiti di spettatori di ogni età, come se la memoria e l'utopia, che magicamente coabitavano nelle sue canzoni, riuscissero a restituire a nostri luoghi la loro simbolica perennità.

Come tutti gli artisti che, per loro stessa natura, erano incapaci di aderire pienamente a un'idea e men che meno di riconoscere forme di potere e di autorità, il postumo destino di Fabrizio De André è stato quello di appartenere, senza distinzioni, alla gente comune. Ma se proprio volessimo discernere da essa un ristretto gruppo di privilegiati, ebbene senz'altro penseremmo a quel mondo degli esclusi, dei diversi e dei diseredati che egli, quant'altri mai, seppe raccontare con la potenza dei suoi versi.

Anarchico senza cedimenti, solidale e mai ipocrita ("I veri sequestrati sono loro!" disse dei suoi stessi rapitori sardi il giorno dopo la liberazione), eterogeneo e irriducibile, mai omologato ad alcun sistema di pensiero, De André ha saputo illustrare la nostra letteratura novecentesca perché la sua voce seppe cantare la libertà intesa come eterno desiderio, come rivolta interiore, come voglia di credere in altre idee, ancora da concepire.

In un periodo in cui la famiglia e la comunità conoscevano una crisi senza precedenti, Fabrizio riuscì non soltanto a conciliare la sua generosa umanità con la filosofia dell'oro di un padre importante ma anche a formare con Dori Ghezzi un sodalizio sentimentale e artistico di solida dolcezza, al quale noi estimatori siamo riconoscenti, visto che ci permette tuttora di godere della creatività di questo protagonista della poesia e della canzone italiane.

Anche grazie a questo lascito, così amorevolmente custodito, nell'animo di ciascuno di noi almeno una strofa di una sua canzone resta impressa come il segno incancellabile di un'affezione, di una vicinanza reale, di uno scatto emotivo che gli dobbiamo. Ed è conseguenza che ci manchi e che non lo dimenticheremo mai.